

La Voce

DI SAMBUCA

Anno IX — Settembre - Ottobre 1966 — N. 65 - 66 MENSILE DI VITA CITTADINA Sped. Abb. Postale - gruppo 11

Esattamente due anni fa, il 21 novembre 1964, hanno avuto luogo le elezioni amministrative.

Da quella consultazione uscì eletto un nuovo consiglio comunale in seno al quale fu scelto, dopo alquanto settimane di interlocutorie attese, un sindaco: un giovane della « nouvelle vague » sambucense, Giuseppe Montalbano.

La circostanza fu da noi sottolineata, allora, non senza una punta di ironia: dalle primissime elezioni amministrative del '46 a quelle del '64 — sempre vinte dai Comunisti — non si era mai verificato il caso di un parto così doloroso per dare alla luce un'ennesima amministrazione comunista!

Noi demmo anche un'interpretazione oggettiva della novità e della vivacità del confronto, svoltosi in seno al gruppo di maggioranza: non era tanto una lotta intestina per il potere — cosa che poteva essere altrettanto facile, dato i tempi che corrono — quanto piuttosto una impresa che la nuova generazione voleva accollarsi di fronte all'opinione pubblica reclamando per sé, finalmente, la responsabilità della dirigenza amministrativa.

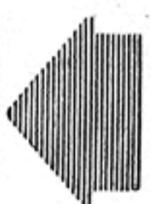
Un riallaccio insomma a quel tentativo che risale a parecchi lustri addietro e che aveva portato — in circostanze pressoché analoghe ma in un'epoca del tutto diversa per mentalità e maturità politica — un giovanissimo al Comune, Nino Giaccone.

A due anni da quel laborioso evento non possiamo esimerci dal fare un consuntivo che serva a porre in un'esatta posizione l'operato di un'amministrazione della quale — essendo guidata da un giovane — ci è lecito dire tutto.

Prima di tutto diciamo che i giovani non hanno deluso.

Le iniziative — innumerevoli — intraprese, tra la diffidenza e lo scetticismo di molti, e condotte in parte a termine ed in parte in via di soluzione, sono da annoverare tra le più ardite e le più felici in venti anni di regime democratico.

Non prendiamo certamente in considerazione quello che potrebbe essere classificato



Una Mostra che non dovrà scomparire

L'Adragna - Carboj Quarta Rassegna



Sambuca - Settembre. Il Prof. Raffiotta dell'Università di Palermo taglia il nastro; gli sono accanto il Sindaco Giuseppe Montalbano ed il Dott. Vito Gandolfo.

Martedì, 20 settembre vigilia della tradizionale Fiera, ha aperto i battenti la IV Mostra Nazionale di Pittura Contemporanea per l'assegnazione del Premio «Adragna - Carboj».

Una mostra che ha battuto ogni record e di tempestività e di valore artistico. Se si pensa infatti che sino ai primi di settembre non erano stati diramati neppure gli inviti e i relativi bandi si può facilmente intuire di quanta capacità non siano dotati i suoi organizzatori.

Il primo merito va senza dubbio alla Pro-Loco nella persona del suo inimitabile segretario, il Dott. Vito Gandolfo, al Sindaco, Giuseppe Montalbano, che ne ha incoraggiato il varo, ai Proff. Gianbeccina e Sciamè, e all'ill.mo Prof. Andrea Carisi che, con

spirito di appassionato amore per Sambuca e per questa rassegna che ha onorato anche quest'anno ha risposto all'invito degli organizzatori, facendosi organizzatore lui stesso e sfruttando le sue vaste amicizie e conoscenze in seno alla famiglia degli artisti isolani e nazionali per il maggiore prestigio della mostra d'arte sambucense.

Nel pomeriggio di martedì, 20 settembre, un folto pubblico di invitati, di pittori, d'gentili signori, di amatori d'arte e di cittadini, presenti il Sindaco Giuseppe Montalbano, i componenti la giunta amministrativa, tra i quali abbiamo notato gli assessori Bongiorno e Montana, il Maresciallo dei Carabinieri,



Dopo l'inaugurazione la visita ai locali.

rappresentanti enti, circoli e sociali sociali, sono stati aperti i battenti di questa quarta rassegna, che è stata tenuta a battesimo dallo illustre Prof. Raffiotta il quale ha presentato la « mostra » illustrandone le correnti rappresentate, il contenuto artistico, il significato etico-sociale.

« Vernisage » migliore non poteva meritare questa annuale « sagra sambucense del pennello »!

Subito dopo la presentazione il Prof. Andrea Carisi ha letto il verbale della Giuria proclamando a nome dei suoi componenti i vincitori.

Parole di occasione sono state pronunciate dal Sindaco, Sig. Giuseppe Montalbano, il quale si è detto lieto di incoraggiare ogni anno questa tradizionale rassegna che dà a Sambuca la possibilità di ospitare tante illustri personalità del mondo della cultura che, di anno in anno, si vanno sempre più affezionando al suo ambiente, ai suoi paesaggi, alle sue montagne e alla sua aria. Questi intenti — ha proseguito il sindaco — che vengono raggiunti ogni anno, senza non lievi sacrifici, ci confortano e ci incoraggiano per non desistere, ma a proseguire sempre sulla linea della tradizione creatasi, malgrado la poca comprensione che ci proviene da quegli organi preposti appunto a patrocinare e favorire simili iniziative.

Subito dopo i presenti hanno iniziato la visita alle sale della mostra che è stata ospitata nei locali delle Scuole.

Una lettera

Dalle colonne del nostro Giornale abbiamo più volte trattato lo spettacolo indecoroso in cui versa la zona archeologica di Adrone, che si estende su una collina a qualche chilometro a nord di Sambuca di Sicilia.

La lettera seguente, per la estensione di circa un ettaro, è delveto, bucherellato per gli assaggi degli scavatori clandestini; centinaia di tombe sono state e continuano ad essere manomesse; preziose materiale archeologico (vasi di varia fattura, monete, strigili) continua ad essere trafugato e in parte, per l'imperizia e la frettosità degli scavatori, viene lasciato rotto sul posto.

La lettera seguente, del professor Pietro Griffo, Sovrintendente alle Antichità di Agrigento, inviata al Comando dei Carabinieri, al Sindaco di Sambuca di Sicilia, al Ministero della P.I., al Prefetto di Agrigento, mostra la preoccupazione che « una zona di notevole interesse archeologico » possa essere devastata in modo irreparabile.

Intanto noi domandiamo: è proprio impossibile avere stanziati i promessi dieci milioni per dare inizio agli scavi sistematici? Se non si può e non si vuole mantenere la promessa, perché promettere?

Ecco il testo della lettera del professor Griffo, datata 29 settembre 1966.

« Da parte del signor Domenico Giaccone, residente in Sambuca via Anorelli, 5 viene segnalato a quest'Ufficio che nella località archeologica di Adrone di quel comune imperverano gli scavatori clandestini, con grave danno agli interessi archeologici del sito. A quanto sembra si tratta di elementi provenienti da Castelvetrano come dimostra anche il recente sequestro da parte del Commissariato di P.S. di Castelvetrano di materiale archeologico proveniente da Sambuca di Sicilia che in data 14-9-1966 il Commissario medesimo ha consegnato alla Soprintendenza alle An-

tichità di Palermo con verbale pervenuto in copia a quest'Ufficio.

Poiché tale azione delittuosa ai danni del patrimonio archeologico minaccia di assumere sviluppi più gravi, si prega codesto Comando di voler prendere quelle iniziative atte a stroncarla, tenendo conto del notevole interesse archeologico della località in questione.

Con l'occasione si rivolge preghiera al Sindaco di Sambuca di Sicilia, cui la presente è diretta per conoscenza, di voler dare l'appoggio possibile al controllo della località archeologica mediante frequenti ispezioni anche da parte delle guardie comunali ».

Il Sindaco Montalbano, da noi avvicinato, dopo aver manifestato il suo disappunto per l'opera nefasta degli sciacalli di tombe, ci ha dichiarato che al più presto consegnerà due motociclette e due guardie comunali per ispezionare frequentemente Adrone.

ANDREA DITTA

Due anni dopo

con l'etichetta di « ordinaria amministrazione » — e di tante amministrazioni comunali vorremmo che ci si limitasse a fare, bene, « ordinaria amministrazione » perchè è risaputo che non si riesce a condurre bene neppure quella! —, o quello che rientra nei doveri di un'amministrazione che si fa rispettare: strade, acqua, nettezza urbana, igiene, reti fognarie ecc. Ma quello che costituisce il complesso di un programma che tiene conto di istanze reali ed oggettive.

Si sa che una comunità, progredita e civile, non vive di sole strade ben pavimentate, e bene illuminate — questo è un addebito che l'attuale amministrazione deve ancora scontrarsi — o di servizi pubblici inappuntabili; ma di ben altro. Una comunità, come la nostra, ha avuto ed ha tutt'ora, ben altre esigenze, oltre a queste, e che sono state oggetto di nostre continue sollecitazioni da quando è comparso, per la prima volta, il nostro foglio, e che sono state tenute sempre sotto osservazione, ma mai prese nella debita considerazione.

Sport, attività culturali, rivalutazione di un nostro glorioso passato, scoperta della nostra cultura e delle nostre tradizioni, reperimento di nuove fonti di economia locale frattanto che quelle tradizionali (agricoltura, pastorizia, zootecnia) trovino nuove espressioni di produttività, puntualizzazione di problemi attualissimi che vanno risolti con assoluta priorità, (scoperte archeologiche, infrastrutture turistiche) incoraggiamento dell'iniziativa privata ecc...

Ora tutto questo, ci sembra, sia stato preso in considerazione al punto che nel solo 1965 Sambuca è riuscita ad avere un campo sportivo; ha ospitato due incontri ad alto livello, uno con la stampa per il rilancio di problemi locali da attirare l'opinione delle competenti autorità ed uno con i presidenti delle Pro-Loco, al I Convegno Provinciale delle stesse; non è stata trascurata la valorizzazione di una zona — da noi sempre additata come cavallo di battaglia per il futuro di Sambuca —, Adrone, che avrebbe potuto nascondere gravi delusioni — l'archeologia conosce anche queste —; è stato curato il verde in Corso Umberto I e sono state iniziate varie campagne per l'alberatura delle periferie; è

ALFONSO DI GIOVANNA

(Continua in IV pag.)

Le cose assurde dell'ENEL

Sambuca, settembre.

Tredici famiglie chiedono di avere la luce elettrica in Adragna; le loro abitazioni distano dal più vicino punto di distribuzione, circa cento metri. Somma da pagare (in termini amministrativi) lire 666.145 più L. 26.646, IGE! Ogni utente dovrebbe pagare esattamente L. 52.522 più le normali spese di contratto ecc... Lo stesso servizio invece gli impiegati dello ENEL di Sciacca lo hanno eseguito per due utenti, facendo loro pagare (perchè raccomandati, a quanto pare, dagli uffici dell'Assessorato per l'Industria e il Commercio) L. 27.950.

Questo in sintesi sanno fare i disinteressati dipendenti della grande azienda di Stato.

Ma andiamo ai fatti:

Come si potrà vedere dal grafico che pubblichiamo le case delle tredici famiglie che hanno chiesto di avere la luce elettrica insistono in un perimetro molto ristretto, tanto che — secondo il progetto degli stessi funzionari dell'ENEL — basterebbero solo 13 tralicci di b.t. per l'intera distribuzione; perimetro che dista dal punto più vicino della rete, che arriva sino alla casa Montalbano, all'incirca 100 metri.

Le tredici famiglie sono: Catalanotto Simone, Picone Giovanni, Passiglia Francesco, Armato Salvatore, Guzzardo Baldassarre, Risolvente Girolamo, Safina Calogero, La Marca Paolo, Di Giovanna Antonino, Di Giovanna Martino, De Luca Paolo, Mirino Girolamo, Incardona Antonino.

In tutta questa vicenda l'assurdità risiede in sull'enormità del contributo pressoché proibitivo, e d'altro canto ingiusto. Non si comprende per quale motivo l'ENEL debba ampliare le sue reti di distribuzione con il « contributo » del privato. Siamo persuasi che la nazionalizzazione dell'energia elettrica è stata voluta al fine di stroncare ogni speculazione

ai danni dei privati cittadini da parte dei deprecati monopoli. E pensiamo che per queste finalità operi l'ENEL se non si voglia che al posto della deprecata SGES (Società Generale Elettrica Siciliana) sorga un monopolio più mostruoso ancora perchè appartenente allo Stato e quindi autorizzato dallo Stato a sfruttarsi.

L'esosità della somma — rifiutandoci di credere che sia autorizzata dall'Ente — sarà dovuta a qualche errore di calcolo fatto da sprovveduti funzionari che non fanno per niente l'interesse nè del loro

Ente nè dello Stato.

In secondo luogo non ci sappiamo spiegare come mai a due utenti che le cui abitazioni distano dalla Casa Fiore, dalla quale è stato derivato il tratto di rete, più di quanto non ne distano il gruppo dei tredici in parola, è stata fatta pagare la metà della somma, mentre a filo di logica sarebbe dovuto avvenire il contrario sia per la superiore distanza sia per il numero degli utenti serviti (due e non tredici).

Si badi: questo riferimento ha valore per noi di argomentazione, escludendo positivamente ogni illazione

ATTENZIONE!

RINNOVATE AL PIU' PRESTO IL VOSTRO ABBONAMENTO A 'LA VOCE DI SAMBUCA' COME SI FA' ?

SEMPLICE: Versando direttamente il vostro abbonamento presso l'Amministrazione del giornale: Dott. Vito Gandolfo - Via Belvedere, 8 - o Via Cicerone.

O servendovi del cc.p. 7/715 intestato:

« LA VOCE DI SAMBUCA »
mensile di vita cittadina
Via Belvedere, 8 - SAMBUCA DI SICILIA

che potrebbe essere interpretata malevolmente. Sta di fatto però che la realtà è questa: una triste realtà, fatta di rimpiattini di voltafaccia, di burocrati imperiali caduti tra le pieghe del manto della repubblica che stenta a riconoscerli per i suoi fedeli funzionari, ligi piuttosto a ben altre occupazioni. Ci appelliamo pertanto alla Direzione Generale dell'Ente Nazionale Elettricità perchè si faccia la dovuta luce su un episodio che, se non sarà sufficientemente giustificato e chiarito, è ben difficile che non venga classificato tra quelli che rivelano uno dei tanti aspetti del deprecato malcostume nazionale di sottogoverno.

Il grafico della zona di Adragna che rivela un vergognoso episodio di malcostume.